



◆ **Il leader xenofobo attacca i Paesi europei per il loro atteggiamento, in primis la Francia**

◆ **Passa la mano Michael Krüger. Lo sostituisce un fedelissimo del carinziano, Dieter Böhmdorfer**

## L'avvocato di Haider diventa Guardasigilli

### Lascia il precedente ministro: «Ero affaticato»

ROMA Dove fallì Silvio Berlusconi è riuscito Jörg Haider. Il giorno dopo le sue clamorose dimissioni dalla guida del partito «liberale», il leader populista è riuscito a far nominare ministro della Giustizia nel governo diretto da Wolfgang Schüssel il proprio avvocato personale, un uomo a lui legatissimo e al centro di molti traffici.

Il Previti austriaco si chiama Dieter Böhmdorfer («Böhmi» per amici e sodali) e oltre ad aver rappresentato Haider in diversi processi per diffamazione sarebbe, secondo quanto ha scritto il settimanale «Profil» nei giorni scorsi, un intimo amico del marito di Susanne Riess-Passer, la vice-cancelliera di cui è data per certa la prossima nomina alla presidenza della Fpö lasciata da Haider. L'uomo, che qualche tempo fa è stato protagonista di un clamoroso fallimento, dovrebbe all'avvocato elevare al rango di ministro una grossa somma di onorari mai pagati. «Böhmi», inoltre, è coinvolto come legale nel processo a Peter Rosenstingl, l'ex deputato della Fpö che è alla sbarra proprio in questi giorni per aver rubato una grossa somma di denaro a varie banche, istituti assicurativi e alle casse del suo stesso partito. Cacciato dalla Fpö dopo che in un primo tempo Haider aveva cercato di difenderlo, Rosenstingl rischia una dura condanna e potrebbe essere tentato di negoziare la pena rivelando qualche particolare sul modo in cui venne favorita, nell'estate del '98, la sua dorata latitanza in Brasile.

Lo sconcerto per la nomina dell'avvocato alla guida di uno dei mi-

nisteri più delicati del gabinetto Schüssel (contro la quale numerosi esponenti dell'opposizione hanno chiesto che intervenga il presidente della Repubblica Thomas Klestil) ha fatto il paio con la sensazione che era stata creata, qualche ora prima, dall'abbandono del suo predecessore. Michael Krüger, 44 anni, considerato un esponente dell'ala moderata e antistremista della Fpö (il che non gli ha impedito in passato di sostenere che i Lager nazisti furono campi in cui si prendevano «mi-

**LA UE NON C'ENTRA**  
Haider ha assicurato che il suo gesto non è dipeso dalle pressioni internazionali

sure amministrative contro i civili), sarebbe stato costretto a lasciare a causa di un forte esaurimento nervoso causato dal troppo lavoro che lo avrebbe confinato in un letto di ospedale. Curiosamente, però, l'annuncio non lo ha dato lui stesso, ma un suo collega di partito e di gabinetto. Krüger, d'altronde, aveva cominciato a far parlare di sé subito dopo la sua nomina: amante, si dice, della dolce vita viennese, il neoministro aveva dichiarato di non sopportare il grigiore dell'auto di rappresentanza che gli era stata assegnata, una Bmw, e di volerla perciò sostituire con una Jaguar. Un settimanale viennese, pochi giorni dopo, si era diffuso in una serie di pettegolezzi su costumi e abitudini del nuovo titolare della Giustizia. Indiscrezioni certamente meno in-

famanti comunque dei sospetti di conflitto di interesse che potrebbero gravare, ora, sul suo successore.

Quanto al Gran Capo, nessuno si aspettava che, dopo il coupé-d'état delle dimissioni si prendesse un giorno di riposo. E infatti non se l'è preso, tornando ad esibirsi in dichiarazioni e interviste. Dopo aver precisato che le sue dimissioni nulla hanno a che vedere con le pressioni internazionali esercitate sull'Austria (ma anche se così fosse stato non lo avrebbe certo ammesso) il leader populista è tornato a punzecchiare il suo nemico preferito, il presidente francese Chirac, ma ha riservato la freccia più velenosa per il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, al quale ha negato il diritto di muovergli critiche a causa di una sua (presunta) «vicinanza politica» ai terroristi della Rote Armee Fraktion. Secondo Haider, le sanzioni dell'Unione europea sarebbero «ridicole» e la posizione assunta dai quattordici partner contro l'Austria «un grave errore», giacché senza il sì del governo di Vienna non potrebbero essere prese le decisioni che debbono essere assunte all'unanimità. Si tratta di una larvata minaccia di bloccare, con il veto, il funzionamento dell'Unione pur se Haider, nel suo modo contorto e sempre un po' vagamente ricattatorio, ha finto di sostenere che non stava minacciando veti.

Alla domanda se intende formare un partito nazional-liberale sul modello della Fpö a livello europeo, ha poi risposto che finora non ci aveva pensato, ma che l'idea potrebbe piacerli.

**PRIMO PIANO**

## Così Jörg ha rivoluzionato la Fpö

### L'ala liberal emarginata e poi espulsa

**SEGUE DALLA PRIMA**

quella secondo la quale l'Austria sarebbe stata, del nazional-socialismo, una vittima da risarcire. A differenza della Spö e della Övp, però, la Fpö non conserva nel proprio patrimonio genetico pezzi di storia importanti del proprio paese. I socialisti sono gli eredi d'una grande e gloriosa tradizione. I popolari discendono da un filone cristiano-sociale che è poi degenerato nel clericofascismo degli anni Trenta ma non è mai stato ripudiato ed è ancora ben vivo nell'Austria profonda delle piccole città e dei Länder più agricoli. I liberali no. Il liberalismo non ha mai avuto grande spazio politico né nella parte germanofona dell'antica Kakania né, tanto meno, nella piccola Repubblica degli anni Venti e Trenta. A metà degli anni Ottanta, dicono i politologi, la Fpö è un partito quasi morto. Collabora, di tanto in tanto, al governo con la Spö, tenta, in qualche caso, timidi ribaltoni (mai riusciti) a favore dei popolari, ma il suo ruolo, sulla scena politica austriaca, resta sempre alquanto opaco.

C'è un'ala destra, però, vivace e abbastanza radicata nel mondo giovanile, specie in certe università. Il cemento ideologico di questa fronda è il nazionalismo grande-tedesco, quello cioè

che ritiene l'Austria una parte d'un mondo germanico di cui va ricostituita l'unità. Le tradizioni multietniche e multiculturali dell'Austria felix a questa componente non dicono nulla. Le referenze ideali, semmai, sono le piccole patrie regionali, le Heimat rigorosamente «deutsch» lontane dal cattivo esempio metropolitano d'una Vienna cosmopolita e imbastardita. Questa destra estrema, antiaustriaca, antieuropea e già xenofoba quando ancora nessuno percepisce l'esistenza di un «problema» degli stranieri, non avrebbe però grandi chances neppure in un partito debole com'è la Fpö se non fosse per quel giovanotto nato a Bad Goisern. Al congresso di Innsbruck di quel fatidico '86, Jörg Haider compie un vero miracolo politico. Con i suoi discorsi infuocati e con abili manovre di corridoio mette alle corde il notabilato liberale che fino alla vigilia lo aveva considerato un patetico outsider. Poi, con un affondo, riesce a farsi eleggere alla presidenza del partito. La rivoluzione coglie di sorpresa gli osservatori, ma soprattutto il partito. L'ala liberal cerca di organizzare la resistenza, ma basterà poco a Haider per emarginarla prima e, poi, espellerla dal partito. Un Forum liberale, diretto da Heide Schmidt e riconosciuto dall'Internazionale liberale dalla quale intanto la Fpö di Haider è

stata cacciata, è sopravvissuto, faticosamente, fino alle elezioni dell'ottobre scorso ma non ha mai avuto nella società austriaca un peso corrispondente al prestigio e alla levatura morale dei suoi dirigenti.

A parte la felice, ma sfortunata, eccezione del Forum, l'establishment della vecchia Fpö si allinea tutto sulle direttive del nuovo capo. Soprattutto quando, nelle prime elezioni regionali, si comincia a vedere che lo stile aggressivo e populista di Haider funziona alla meraviglia. I contenuti della propaganda haideriana sono molto semplici e, talvolta, in aperta contraddizione con l'ultimo. L'ultima domanda è: la Fpö è «solo» Haider? Le sue clamorose dimissioni sono il segnale che la coincidenza assoluta Haider-Fpö che dura da 14 anni sta forse incrinandosi? Qualche problema, il nostro Alieno, negli ultimi due o tre anni lo ha avuto e le contestazioni, sia pure subito represses, non sono mancate soprattutto quando un paio di scandali finanziari hanno appannato l'immagine di cavaliere senza macchia che l'uomo che pure si è preso senza fiatare una tenuta strapata con una «arianizzazione» nazista a una famiglia ebrea è riuscito a cucirsi addosso. Ma è presto per intuire il seguito di questa storia di fantascienza austriaca.

PAOLO SOLDINI



Jörg Haider bacia Susanne Riess-Passer nuovo segretario del Freedom Party

Leckel/Reuters



più industria farmaceutica, più ricerca, più vita.

NUOVI MEDICINALI, PIÙ CURE, PIÙ INVESTIMENTI IN RICERCA. UN IMPEGNO DA SOSTENERE PERCHÉ L'INNOVAZIONE SIA ALLA PORTATA DI TUTTI.

**Farindustria**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
INDUSTRIA FARMACEUTICA

